

— LUOGHI DA CONOSCERE 1

VILLA ROMANA A FIRENZE: OLTRE L'ARCADIA

JONAS TINIUS

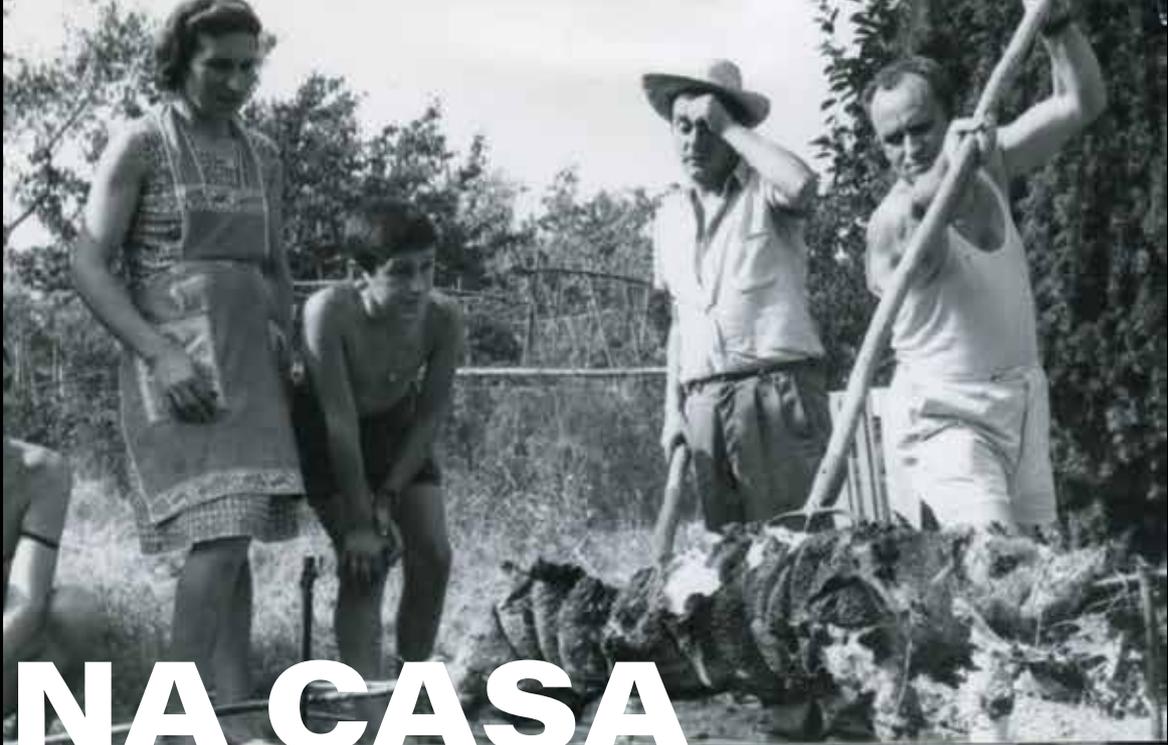
UNA RESIDENZA PER ARTISTI,
UN LABORATORIO PER SVILUPPARE
NUOVI PUNTI DI VISTA, SPERIMENTARE,
PROMUOVERE IL PENSIERO CRITICO,
IL CONFRONTO, IL DISSENSO, RILEGGERE
IL PASSATO E IL PRESENTE. COSÌ SI
CONFIGURA VILLA ROMANA, FONDATA AGLI
INIZI DEL SECOLO SCORSO DAL TEDESCO
MAX KLINGER, OGGI PIÙ CHE MAI SPAZIO
DI CONDIVISIONE, INCONTRO DI CULTURE,
NEGOZIAZIONE, TRASFORMAZIONE.

La ricerca di un'Arcadia in Italia – nata, come sappiamo, nel Seicento, per riportare le arti a un ideale di semplicità, purezza, naturalezza, classicità contro la stravaganza del gusto barocco – ha affascinato per secoli gli artisti tedeschi. In particolare, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, quando la seduzione provata per la cultura, la storia e il territorio italiano giocò un ruolo fondamentale nel patrimonio immaginativo degli stessi artisti per la costruzione di un senso della modernità.

Nell'immaginario moderno, Firenze e Roma rappresentano il luogo di origine del Rinascimento europeo e il punto di partenza dell'indagine neoclassica tedesca dell'Arcadia, piena di promesse e di inganni⁽¹⁾. Queste città abbondano di sculture classiche e il loro palinsesto urbano – dove l'arte è onnipresente – è stato fonte inesauribile di apprendimento mimetico e di riproduzione seriale. Il viaggio dalla Germania all'Italia è stato per i più grandi artisti dell'era moderna un vero e proprio viaggio di trasformazione e "Bildung" (formazione)⁽²⁾.

Nel processo di unificazione dello Stato tedesco, osteggiato dall'impero austriaco e dalla Francia di Napoleone ma sostenuto dal regno di Prussia, il sogno di un'Arcadia italiana e di un suo radicamento nell'arte e nella cultura contribuì alla costruzione identitaria del paese e del suo popolo. Nel desiderio di unità, sono state le istituzioni e le pratiche artistiche a svolgere una funzione cruciale per l'autocoltivazione della nascente "Kulturnation" (nazione culturale) tedesca⁽³⁾. Schiller affermava che «se dovessimo sperimentare un palcoscenico nazionale, diventeremmo anche una nazione», testimoniando una percezione condivisa della necessità di testare un'estetica nazionale prima che una politica nazionale⁽⁴⁾.

Da questo punto di vista, l'Arcadia italiana in qualche modo ha rappresentato un mito creato per supportare l'elaborazione di un immaginario sociale e culturale tedesco. Ma c'è di più.



UNA CASA



NON UN MUSEO



Qui sotto, alcune opere di Samuel Baah Kortey, uno dei borsisti del 2023.



Diana Ejaita, alcune opere di uno dei borsisti del 2023.

Villa Romana, a Firenze, è un interessante caso da indagare in questo senso. Come documentano gli scambi epistolari tra il fondatore, Max Klinger, e l'editore e collezionista di Lipsia Georg Hirzel, la dimora fiorentina aprì come residenza artistica nel 1905. Aprì a Firenze e non a Roma, a differenza delle diverse accademie nazionali che alla fine dell'Ottocento fiorivano nella capitale italiana. La sua storia si discosta, infatti, dai più programmatici piani neoclassicisti dell'accademia d'arte tedesca Villa Massimo, per esempio, inaugurata a Roma soltanto qualche anno più tardi per volontà dello Stato tedesco. Vediamo perché.

A partire dalla fine del XX secolo, gli artisti e i curatori che gravitarono attorno all'istituzione fiorentina si allontanarono sempre di più dall'idea di un'Arcadia e, di conseguenza, dall'adorazione delle antichità grecoromane e dalle loro riproduzioni seriali, contribuendo invece a creare uno spazio di sperimentazione e di immaginazione sociale radicale. Inoltre, attraverso alcuni dei suoi progetti – tra i più recenti *Unmapping the Renaissance* nel 2015 – Villa Romana ha fatto i conti con le fondamentali eredi-

tà transnazionali, migratorie e postcoloniali della cultura occidentale, in particolare nell'ultimo decennio, attraverso collaborazioni con pensatori del Black Mediterranean e con attivisti e artisti afrodiscendenti italiani, come quelli che si muovono intorno alla prolifica iniziativa fiorentina del Black History Month Florence (BHMF)⁽⁵⁾.

Da gennaio 2023 è iniziata una nuova era, che si rifà fortemente al lavoro e ai percorsi pionieristici intrapresi da SAVVY Contemporary a Berlino. Elena Agudio, nuova direttrice di Villa Romana, ha co-diretto lo spazio d'arte berlinese per oltre un decennio, sviluppando un profilo transdisciplinare, agroecologico e femminista che ora a Firenze si concentra su questioni di benessere comunitario, transizione ecologica e percorsi, appunto, femministi e contro-canonici.

La proposta di Agudio è quella di trasformare l'istituzione da villa a casa, da istituzione a spazio di coabitazione, ribattezzandola come una "House for Mending, Troubling, Repairing" (Una casa per rammendare, disturbare, riparare), un luogo quindi in cui non solo sperimentare ma

In basso,
artisti nella Sala giardino negli anni Sessanta.



anche elaborare un nuovo sguardo, abbracciare il dissenso, promuovere operazioni “scomode”, mettere in discussione norme e canoni, risanare gli errori del passato e del presente attraverso una riflessione collettiva.

In questa nuova veste, la casa è stata ripaerta lo scorso 16 e 17 settembre, con gli Open Studios dei borsisti del 2023 (Diana Ejaita, Jessica Ekomane, Samuel Baah Kortey e Pinar Öğrenci) e con la mostra *a house is a house is a home*, realizzata in collaborazione con il Kunsthistorisches Institut di Firenze in concomitanza con l'inaugurazione di *Camere con vista*, la grande esposizione attorno alla figura di Aby Warburg organizzata dallo stesso Kunsthistorisches Institut agli Uffizi, terminata lo scorso 10 dicembre. ◀



- (1) J. J. Winckelmann, *Gedanken über die Nachahmung der griechischen Werke in der Malerey und Bildhauerkunst*, Dresda, Lipsia 1756,
- (2) W. Bruford, *The German Tradition of Self-Cultivation*, Cambridge 1975; G. Maurer, *Arkadien? Italiensehnsucht - Facetten einer deutschen Fixierung*, Francoforte 2019; Id., *Heimreisen: Goethe, Italien und die Suche der Deutschen nach sich selbst*, Amburgo 2021.
- (3) J. Tinius, *State of the Arts. An Ethnography of German Theatre an Migration*, Cambridge 2023.
- (4) F. Schiller, *Die Schaubühne als eine moralische Anstalt betrachtet*, Stoccarda 1785.
- (5) A. Stepken et al., *Unmapping the Renaissance*, Vienna 2017.



Villa Romana

Firenze, via Senese 68

orario 14-18 e su appuntamento, chiuso il lunedì

info 055-221654, office@villaromana.org

www.villaromana.org

Al centro,
artisti nel giardino
mentre fanno una
grigliata negli anni
Sessanta.

Un'immagine
del progetto
Beyond Wishful Thinking
(2023).